



Si separano in Cina i poteri del partito e del governo

La «confusione» dei ruoli fra Stato e partito ha impedito a quest'ultimo di svolgere il suo ruolo di orientamento politico nella società cinese. Così, annuncia Zhao Ziyang (nella foto) in un intervento pubblicato dal «Quotidiano del popolo», si è deciso di dividere i compiti del partito da quelli del governo e delle altre istituzioni, magistratura, scuola, ospedali, e così via. Saranno ben 27 milioni i funzionari che cambieranno il loro status.

A PAGINA 9

A Craxi non è piaciuto lo sciopero generale

Parlando alla Direzione del Psi Bettino Craxi ieri ha criticato Cgil, Cisl e Uil per l'uso che secondo lui hanno fatto dello sciopero generale. «In chiave dimostrativa», ha detto il segretario socialista. Ma proprio contro simili interpretazioni hanno protestato ieri i dirigenti sindacali: «Abbiamo scioperato - ha detto Ottaviano Del Turco (Cgil) - contro il governo e la Finanziaria, e non per misurare la febbre».

A PAGINA 17

Dash conferma: «Paghiamo Celentano, Ora la Rai sa

«Certo, c'è il contratto con Celentano. Non è la prima volta che abbiamo rapporti diretti con i personaggi televisivi: lo hanno confermato ieri i responsabili della Procter & Gamble. Il vertice Rai aveva sostenuto di ignorare l'esistenza del contratto. Ma un'altra polemica era nell'aria: quella sulla beneficenza televisiva. I missionari - in una conferenza stampa - attaccano «Missioni Bontà», la raccolta di soldi (sono arrivati oltre 800 milioni) per un villaggio in Africa. «Non è così che si aiuta il Terzo mondo».

A PAGINA 7

Così saranno distrutti gli euromissili

Come saranno distrutti i missili e testate oggetto dell'accordo che Reagan e Gorbaciov firmeranno a Washington? I sovietici li faranno esplodere con potenti cariche di dinamite. Gli americani dovrebbero bruciarli. Hanno già fatto un esperimento nello Utah, o nel Nevada: un Pershing 2 è stato incendiato con i quattro milioni di dollari di raffinatissimi circuiti elettronici. Le testate invece saranno smontate gradualmente.

A PAGINA 8

OCCHETTO AL CC DEL PCI

La relazione affronta i temi della prospettiva
Al primo posto la riforma istituzionale

«Un'alternativa alla crisi del sistema politico»

Un Comitato centrale molto atteso, dopo mesi di acuto dibattito nel partito (iniziato all'indomani dell'insuccesso elettorale di giugno), dopo il successo del referendum e a ridosso della crisi del governo Goria. Il Pci fa il punto e rilancia: assume la crisi del sistema politico come motivazione di un'alternativa riformatrice. Achille Occhetto presenta nella relazione molti spunti nuovi di analisi e di linea.

RENZO ROSSI e BRUNO UGOLINI

L'estremo degrado cui è giunto il sistema politico - questo il filo dell'analisi svolta da Occhetto ieri al Comitato centrale - costituisce l'elemento su cui si annodano tutti gli aspetti del caso italiano: una governabilità senza respiro, la disorganizzazione sociale e politica, l'anarchia dello sviluppo, la crisi dello Stato sociale, la sclerosi delle istituzioni. In realtà è giunta al termine una fase storica: quella della «democrazia consociativa» a centralità Dc, e non è più proponibile lo schema di un progressivo allargamento per cooptazione dell'area di governo. Occorre un elemento di discontinuità, il passaggio a una fase diversa in cui le alternative politiche non siano più

essere mosse al Pci non è di negarsi a un'immediata alleanza alternativa di governo, ma di non offrire un approccio costruttivo alla prospettiva di una nuova fase della democrazia e della sinistra: esso, infatti, sembra più preoccupato di approfittare della crisi del sistema politico che di indicare per essa una soluzione positiva. Tuttavia i comunisti puntano a che il non buon rapporto tra i due partiti non precipiti nella paralisi, evitano di considerare il Pci come un ostacolo all'alternativa, rinnovano l'invito al confronto e rilanciano la sfida.

Puntualizzato anche il giudizio e l'atteggiamento del Pci verso la Dc e il mondo cattolico. Sono seguite molte ore di dibattito, anche per recuperare il ritardo nell'apertura dei lavori a causa del maltempo scaricatosi su Roma. E subito si sono uditi spunti differenziali e polemici. Petruccioli ha replicato agli interventi critici di Napoleone Colajanni e G.F. Borghini.

A PAGINA 3

Difesa europea, non c'è intesa fra Roma e Parigi

Dopo un giorno di fitte consultazioni le posizioni restano le stesse. Sul tema della difesa comune europea, da progettarsi in vista dello smantellamento degli euromissili, Francia e Italia hanno posizioni divergenti. Il vertice Italo-francese, in cui delegazioni erano guidate da Goria e Mitterrand, si è concluso ieri sera a Napoli senza risolvere la questione. Mitterrand era giunto con la risposta italiana già in tasca: in un'intervista concessa dal presidente del Consiglio italiano al quotidiano francese «Figaro», Goria ribadiva che il «Consiglio di difesa» nato dall'intesa

politico-militare fra Parigi e Bonn non interessa l'Italia, che vuole invece «tenere conto degli organismi già esistenti, come il consiglio dell'Unione europea occidentale». Mitterrand, a Napoli, ha cercato di smussare gli angoli. L'accordo fra Parigi e Bonn non intende svuotare di significato l'Ueo, ha detto il presidente francese, che ha riproposto l'invito all'Italia a farne parte.

Quello della difesa comune non è stato l'unico argomento di discussione del vertice. A Napoli si è parlato della Cee (e della politica agricola) e del Mercato unico europeo, previsto per il 1992.

A PAGINA 8

Un altro blocco imposto dai Cobas

Per i treni lo sciopero più lungo

Sarà il blocco più lungo delle ferrovie. Dalle 16 di oggi alla stessa ora di domani sciooperano i macchinisti dei Cobas. Per i viaggiatori non ci sarà tregua. Dalle 14 di domenica 29 alla stessa ora di lunedì 30 si fermeranno anche i Cobas del personale viaggiante (capitreno e conduttori). Si tratta di agitazioni che giungono all'indomani dello sciopero generale e che ieri la Cgil ha duramente condannato.

PAOLA SACCHI

I Cobas delle ferrovie tornano sul piede di guerra. Al centro della contestazione ancora il contratto. Un contratto già approvato da più della maggioranza dei 215.000 ferrovieri nel referendum indetto da Cgil-Cisl-Uil e dal sindacato autonomo Fisas. Ma è evidente che occorre ancora fare i conti con il 40% circa di «no» emesso dalle urne. I Cobas dei macchinisti e quelli del personale viaggiante chiedono la rivalutazione delle varie indennità, riposti settimanali, riduzione d'orario. Ieri i Cobas dei macchinisti, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Firenze, hanno ritirato fuori l'originaria richiesta di un'indennità di circa 300.000 lire uguale per tutti. Come si sa, nell'accordo minimo che avevano raggiunto con i sindacati confederali e con la Fisas, si parlava, invece, di incrementi legati al salario di produttività. È stato proprio a partire dalla vertenza macchinisti che si è aperta la trattativa con le Fg per affrontare anche i problemi di tutti gli altri settori. Il contratto deve essere ancora completato. Ma la scelta di Cobas - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale Cgil - è gravissima, inutile e controproducente. Tanto più che giunge all'indomani di una grande giornata di lotta unitaria di Cgil-Cisl-Uil.

A PAGINA 17

Colpo di teatro nell'alta finanza: il capo del gruppo Ferruzzi defenestra il presidente e prende direttamente il suo posto

Gardini ha licenziato Schimberni



Mario Schimberni (a sinistra) e Raul Gardini

Il gruppo Ferruzzi, maggior azionista della Montedison, ha deciso di rimuovere Mario Schimberni dalla presidenza del gruppo. Al suo posto andrà Raul Gardini che verrà nominato nella seduta del consiglio di amministrazione già convocato per il 4 dicembre. Si conclude così uno scontro tra proprietà e management, aperto da tempo, ma giunto al culmine nelle ultime settimane, dopo i grandi crolli in Borsa.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Atteso fin dalla mattina, il comunicato del gruppo Ferruzzi è arrivato intorno alle 17. Poche righe secche, che non si prestano ad alcun equivoco. Il gruppo Ferruzzi - vi si legge - ha valutato la oggettiva esigenza di assumere una più diretta partecipazione nella gestione Montedison... decide quindi che Raul Gardini assuma la presidenza con le inerenti prerogative. Questo vuol dire che Mario Schimberni, il presidente manager, per molti anni capo incontrastato della grande conglomerata chimica, deve fare le valigie.

insistenti circa dissensi ormai molto profondi tra la presidenza della società e il suo maggior azionista. In discussione erano le forme di finanziamento dopo i gravi contraccolpi dovuti alla crisi dei mercati finanziari. Gardini delle difficoltà attuali aveva apertamente accusato Schimberni e alcune sue recenti operazioni di acquisizione sul mercato americano. L'ultima riunione del comitato esecutivo della società era durata solo pochi minuti e si era conclusa con una porta sbattuta dal presidente della Ferruzzi.

L'ultimo atto è ora fissato per il 4 dicembre. Per quel giorno è stato convocato ieri il consiglio di amministrazione della società. Gardini ufficialmente non ha in suo possesso il 51 per cento delle azioni, ma solo poco più del 40%. Tuttavia a Ravenna si dicono sicuri di poter contare

STEFANELLI A PAGINA 15



Maltempo Nubifragio, allarme per il Tevere

Roma è rimasta paralizzato per ore a causa del nubifragio. Allargamenti un po' ovunque hanno reso incandescente la linea telefonica dei vigili del fuoco. Il Tevere e l'Aniene hanno quasi raggiunto i limiti di guardia mentre l'aeroporto di Fiumicino è rimasto bloccato per ore. Paralizzato il centro storico (nella foto, via dei Fori Imperiali). I danni del maltempo si sono fatti sentire anche nel resto d'Italia. In particolare in Calabria dove è stato chiesto lo stato di calamità naturale.

ALLE PAGINE 5 e 19

L'ateneo del signor Monterosso

CREMONA. Il poliedrico professore, oltre a dirigere il titolare di due insegnamenti fondamentali. Altri tre sono stati assegnati alla moglie, uno al fratello. Ma non basta: nell'atrio della scuola c'è un ambulatorio di medicina e ginecologia. E chi lo gestisce? Sempre l'inestinguibile professor Tuttofare, che alla bella età di 62 anni si è specializzato in ginecologia, suggerendo definitivamente una promettente carriera che già svolgeva da diversi anni. Nella sua doppietta di docente e di medico esercitava infatti la seconda professione sulle allieve-pazienti che, in virtù di una convenzione con l'università, potevano liberamente e gratuitamente fruire delle solerti cure del professore. Niente di illecito, sostiene Monterosso, ma almeno paradossale sì. Nella scuola di musicologia di Cremona ancora oggi può succedere che ad esempio una studentessa alla male in aula. Chieda di essere trasportata al pronto soccorso, ma avendo questa bella comodità a portata di mano perché non

È raro trovare un ingegno eclettico e multiforme, di leonardesca memoria, come il professor Raffaello Monterosso, direttore della scuola di paleografia e filologia musicale di Cremona. L'istituto che, grazie ai rapporti col ministero, dal '79 è diventato un corso di laurea in musicologia, è praticamente una piccola impresa a gestione familiare, in cui la famiglia Monterosso accumula ben otto incarichi.

DAL NOSTRO INVIATO
SUSANNA RIPAMONTI

dovrebbe usufruire dell'ambulatorio interno? Il professor Monterosso è già pronto, quanto ginecologo alla mano, a correre in soccorso dell'allieva. La ragazza non è d'accordo? Preferisce l'ospedale? Allora forse vuole insinuare che Monterosso non è un bravo ginecologo. E un ginecologo che si rispetti naturalmente deve fare un'attenta anamnesi della paziente prima di passare alla visita: usa contraccettivi? ha un partner regolare? soffre di vaginismo? Il giorno dopo (parliamo sempre per paradossi, naturalmente) la stessa allieva potrebbe trovarsi di fronte il pro-

fessore come esaminatore in uno dei tanti insegnamenti musicologici che fanno capo a lui. Il rettore dell'Università di Pavia che proprio ieri, in consiglio di amministrazione, è stato interrogato dai rappresentanti degli studenti, sembra voler chiudere un occhio anche se al termine di una combattuta discussione ha garantito che farà un supplemento di indagine. Professor Monterosso, ci dica almeno come fa a dedicare tutto il tempo che sarebbe necessario alla ricerca, all'insegnamento, alle pubblicazioni, ai colloqui con gli studenti, alle tesi e alle visite gi-

Clamoroso attacco a Kiryat Shmona, sei morti e sette feriti Palestinese piomba dal cielo in deltaplano e fa strage di soldati israeliani

Sei militari israeliani uccisi e sette feriti: questo il bilancio del solitario raid effettuato da un guerrigliero palestinese a bordo di un deltaplano contro un campo dell'esercito nel nord di Israele, presso la cittadina di Kiryat Shmona. Un secondo deltaplano è stato abbattuto in territorio libanese. Stato di emergenza nei campi palestinesi del Libano dove adesso si teme una rappresaglia.

GIANCARLO LANNOTTI

Gli israeliani sono stati colti del tutto di sorpresa da un attacco che non ha precedenti per la sua audacia (due tentativi effettuati nel 1981 per mezzo di alianti e di una mongolfiera furono sventati ancora nel cielo del Libano). Il deltaplano, potenziato con un piccolo motore, è atterrato ai bordi del campo militare di Beit Hilel, presso la cittadina di Kiryat Shmona, poco dopo

pochi minuti si è scatenato l'inferno: i militari si sono precipitati fuori dalle tende gettandosi a terra e sparando a loro volta, senza nemmeno comprendere chi e quanti fossero gli attaccanti. Il guerrigliero palestinese è stato ucciso quasi subito, colpito da un proiettile in fronte. Un suo compagno era stato già ucciso al di là del confine, nella cosiddetta «fascia di sicurezza» nel Sud Libano, dove non è chiaro se il suo deltaplano era atterrato per sbaglio o era stato abbattuto.

Immediatamente è scattato in tutta la zona un gigantesco rastrellamento, mentre migliaia di persone - a Kiryat Shmona e nelle altre località circostanti - si precipitarono nei rifugi. Sono stati lanciati decine di bengala, e alla loro

luce carri armati ed elicotteri hanno setacciato tutta la regione fra le alture siriane del Golan, il confine libanese e il Mediterraneo. Il timore era infatti che ci fossero altri guerriglieri pronti ad entrare in azione. Ancora per buona parte della mattinata di ieri negozi e scuole sono rimasti chiusi a Kiryat Shmona e dintorni, dove una relativa normalità è tornata solo dopo mezzogiorno. L'attacco è stato rivendicato, con telefonate a Beirut e a Damasco, dal Fronte popolare per la Liberazione della Palestina-Comando generale, diretto da Ahmed Jibril: uno dei gruppi filo-siriani che hanno rifiutato la riconciliazione di Algeri con l'Olp di Arafat. Tre anni fa, l'11 aprile 1974, lo stesso gruppo aveva compiuto un'altra missione-suicida proprio a Kiryat Shmona, conclusasi - in seguito all'intervento in forze dei soldati israeliani guidati personalmente da Moshe Dayan - con la morte di 16 civili e 2 militari israeliani e dei tre guerriglieri attaccanti. Allora il portavoce del Fronte di Jibril era Abu Abbas, che in seguito avrebbe fondato il Fronte di liberazione della Palestina e organizzato il sequestro della «Achille Lauro».